

## **Sequestrati i beni all'infermiere proprietario di 70 immobili**

**Reggio Calabria.** Con lo stipendio da infermiere professionale, Annunziato Iamonte, 60enne di Melito Porto Salvo, aveva accumulato una autentica fortuna. Appartamenti, villette, magazzini, ettari di terreno agricolo, un'autovettura "Audi A5 Coupé" e cospicui conti finanziari. Un patrimonio gigantesco (ad oggi in via di quantificazione) che la Direzione investigativa antimafia di Reggio ha posto sotto sequestro in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale sezione "Misure di prevenzione" e su proposta della Procura distrettuale antimafia reggina. Beni finiti sotto chiave perchè, secondo le conclusioni e le convinzioni degli inquirenti, sarebbero stati costruito illecitamente, per «contiguità» con le cosche di 'ndrangheta leader di Melito Porto Salvo, la potente famiglia Iamonte.

Un legame con le 'ndrine che gli 007 della Dia di Reggio, che hanno operato sotto le direttive del colonnello Gaetano Scillia, avrebbero ricavato - anche - dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Filippo Barreca e Rocco Nasone, costandogli alla fine degli anni '90 la misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per un anno. Nel 2001 Annunziato Iamonte è stato coinvolto nell'operazione "Abisso" condotta dalla Squadra Mobile che gli contestava i reati di associazione mafiosa ed estorsione, ma assolto dal Gup (nel maggio del 2002). A suo carico, evidenzia il Tribunale nel provvedimento, nessuna condanna per mafia (solo due per reati di edilizia) ma un profilo di «pericolosità sociale» ben delineato.

A incastrare l'infermiere professionale è stato inoltre lo screening patrimoniale dell'indagato nel periodo 1999/2008, anni macchiati dall'omessa segnalazione, prevista per legge, di numerose variazioni patrimoniali al competente Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, in quanto soggetto sottoposto alla misura della sorveglianza speciale. Studiata l'escalation finanziaria del 60enne, è risultata evidente «la sproporzione tra i redditi dichiarati rispetto agli investimenti effettuati, risultati di provenienza illecita». In particolare gli agenti della Dia hanno riscontrato una movimentazione di denaro «assolutamente disallineata rispetto all'attività svolta dall'interessato (infermiere), tanto da acquisire sufficienti indizi validi per ipotizzare condotte illecite in relazione ad un probabile esercizio abusivo nel tempo di attività finanziaria».

Nel dettaglio il sequestro dei beni ha riguardato 70 unità immobiliari (ubicate a Melito Porto Salvo) tra fabbricati, appartamenti, cantine, locali ad uso commerciale, oltre 15 ettari di terreno coltivato, un'autovettura di grossa cilindrata e rapporti finanziari di ingente valore.

**Francesco Tiziano**